

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1960

(21^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegni di legge:

«Modifiche concernenti la reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (420) (D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 194, 196
FIGIORE	194, 195, 196
GOTELLI Angela, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	195, 196
MONALDI, <i>relatore</i>	194, 195, 196
PALUMBO Giuseppina	195
VARALDO	194

«Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione» (429) (D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	200
ZANE, <i>relatore</i>	200

«Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e il riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro» (666) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 196, 199
ANGELINI	198
GOTELLI Angela, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	199
FIGIORE	197, 198, 199
PALUMBO Giuseppina	198
ZANE, <i>relatore</i>	197, 198

«Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827» (884) (D'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	200, 202, 203
BANFI, <i>relatore</i>	200, 202
BITOSI	202, 203
GOTELLI Angela, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	201, 202, 203

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Cesare Angelini, Banfi, Barbareschi, Bitossi, Boccassi, De Bosio, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Militerni, Moltisanti, Monaldi, Giuseppina Palumbo, Pezzini, Sibille, Simonucci, Tinzi, Vallauri, Varaldo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Angela Gottelli.

B O C C A S S I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Modifiche concernenti la reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (420)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Modifiche concernenti la reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Come i colleghi certamente ricordano, la discussione di questo disegno di legge fu rinviata a causa delle difficoltà relative alla copertura. Do senz'altro la parola al relatore, affinché voglia esporci le sue conclusioni.

M O N A L D I, relatore. Se non erro, è la quarta volta che ci accingiamo ad occuparci di questo disegno di legge. Esso tende, come è noto, a modificare le norme vigenti sulla reversibilità delle pensioni dell'assicurazione dell'I.N.P.S.: più precisamente, si propone di adeguare tali norme sulla reversibilità a quelle che già sono state emanate a favore dei pensionati dello Stato, con la legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Noi ci troviamo ora ad un punto decisivo, perchè esiste, da parte del Governo, un'opposizione pregiudiziale all'approvazione di questo disegno di legge, fondata sulla questione del finanziamento.

Questo provvedimento comporta un onere finanziario di circa un miliardo; è possibile farvi fronte? Secondo gli onorevoli senatori proponenti del disegno di legge, l'onere dovrebbe far carico al Fondo adeguamento pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ora, è a tutti noto che il Fondo si trova in una situazione critica, ed è anche noto che i contributi sono stati aumentati in modo cospicuo con recente deliberazione del Consiglio dei ministri, per far fronte agli oneri delle pensioni per il 1960.

Desidero ricordare che il senatore Fiore è proponente anche di un altro disegno di legge, che dovremo discutere, concernente la elevazione dei minimi di pensione. Tale provvedimento comporta un onere veramente cospicuo, di oltre 260 miliardi, che renderebbe necessario un aumento superiore all'8 per cento dei contributi su tutti i salari.

Io ora domando (ed è il Governo che deve rispondere) se si possa superare la pregiudiziale del finanziamento. Ove si possa, il vostro relatore, onorevoli colleghi, è pronto a passare all'esame degli articoli, dal momento che, in linea di massima, siamo tutti d'accordo sull'opportunità di rivedere le norme sulla reversibilità.

La soluzione del problema trova però un ostacolo anche nel parere contrario della Commissione finanze e tesoro.

Quando il Governo avrà detto la sua parola, la Commissione emetterà il giudizio che crederà opportuno. Se non fosse possibile superare la pregiudiziale della copertura, è chiaro che la sede deliberante non sarebbe più quella competente per proseguire la discussione.

V A R A L D O. Io penso che sarebbe bene richiamare l'attenzione della Commissione finanze e tesoro sul fatto che il suo parere fu dato quando la situazione del Fondo era diversa da quella attuale. Può darsi che, in seguito all'aumento dei contributi che è stato recentemente deciso, la 5ª Commissione s'induca a modificare il suo parere.

F I O R E. Questo disegno di legge ha ormai una lunga storia. Io domando al senatore Monaldi: il Governo ha versato i 285 miliar-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)21^a SEDUTA (18 febbraio 1960)

di e 800 milioni di cui è debitore verso il Fondo? Infatti, se il Governo viene meno ai suoi impegni e viola la legge, è strano che affermi poi che non si può sormontare, per questo disegno di legge, l'ostacolo dell'onere finanziario! Discuteremo, a suo tempo, sul perchè e sul come è avvenuto l'aumento dei contributi e se è giusto, e vedremo come si è comportato lo Stato. Ma è evidente che non si può dire oggi che non è possibile approvare questo disegno di legge perchè vi è l'ostacolo dell'onere finanziario. Noi abbiamo indicato la copertura facendone carico al Fondo adeguamento pensioni, perchè il Fondo fino al 1960 è attivo, con i 285 miliardi e 800 milioni che deve versare lo Stato. Se poi gli si toglie questa somma che lo Stato non è disposto a versare, è logico allora che il Fondo debba considerarsi in *deficit*; ma questa non è una giustificazione per il legislatore.

Chiediamo al Governo se può, intanto, superare un primo ostacolo, cominciando a versare la somma necessaria a coprire l'onere che comporta questo provvedimento, che lo stesso relatore ha dichiarato di considerare giusto. Vi è poi il problema del parere della Commissione finanze e tesoro: potremmo tutti, di comune accordo, fare un tentativo affinché essa voglia riesaminare il suo parere. Nella peggiore ipotesi, naturalmente chiederò di portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, e qui si farà una grandissima battaglia, e si dirà che lo Stato non trova un miliardo per i pensionati dopo che si è appropriato di 285 miliardi e 800 milioni a danno del Fondo adeguamento pensioni. Forse le nostre parole saranno più efficaci in Aula di quanto non siano in Commissione.

Prima, comunque, cerchiamo di fare un passo presso la Commissione finanze e tesoro, per vedere se questa possa modificare il suo parere.

PALUMBO GIUSEPPINA. Dal momento che il Governo ha modificato e migliorato le norme sulla reversibilità delle pensioni per i suoi dipendenti, ed anche per gli Enti locali è in preparazione un adeguamento alle nuove norme sancite per i pensionati dello Stato, mi pare veramente ingiusto che

i lavoratori assistiti dall'Istituto della previdenza sociale debbano rimanere in condizioni d'inferiorità.

In considerazione di ciò, penso che sia doveroso superare ogni ostacolo e risolvere la situazione secondo equità.

GOTELLI ANGELA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È opportuno che si chieda nuovamente il parere della Commissione finanze e tesoro; io ho, però, l'ingrato dovere di precisare che l'inasprimento dei contributi recentemente deciso è commisurato alle esigenze del Fondo, per far fronte alle prestazioni dovute per effetto di provvedimenti legislativi già votati, e quindi non lascia margini per eventuali altri provvedimenti, come quello che oggi si esamina.

Perciò, allo stato attuale, la copertura per nuovi oneri non c'è, e ho il dovere di farlo presente alla Commissione.

FIORE. La mia domanda è un'altra. L'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, determina la misura dei contributi al Fondo adeguamento pensioni; noi vorremmo sapere se lo Stato ha fatto onore ai suoi obblighi versando i 285 miliardi e 800 milioni, di cui è debitore, e se a partire dall'anno finanziario 1960-61 intende ottemperare all'articolo 16 della legge n. 218. Solo dopo aver saputo ciò potremo parlare delle condizioni del Fondo; è chiaro che, se il Fondo fino allo scorso anno aveva novanta miliardi di *deficit*, ciò avveniva, lo ripeto, perchè lo Stato non versava la somma dovuta.

MONALDI, *relatore.* Prima di fare dei passi presso la Commissione finanze e tesoro è necessario, a mio avviso, sapere quale sia l'intenzione del Governo.

Se, infatti, nonostante l'eventuale modificazione del parere della 5^a Commissione, il Governo rimanesse fermo sulla propria posizione, allora sarebbe inutile sentire preventivamente la Commissione stessa, perchè dovremmo comunque portare la discussione del disegno di legge in Assemblea.

Ripeto, inoltre, che esiste un altro disegno di legge — presentato da alcuni dei propo-

nenti di quello che oggi esaminiamo — concernente l'aumento dei minimi di pensione. Quando lo discuteremo, ci troveremo nuovamente di fronte al problema finanziario, perchè anche in quel caso l'onere dovrà gravare sul Fondo adeguamento pensioni, e si tratterà di un onere enormemente più elevato. Non sarebbe opportuno abbinare i due provvedimenti, esaminando in tal modo il problema in un quadro più generale?

F I O R E . Preferiamo considerare questo disegno di legge separatamente.

M O N A L D I , *relatore*. In questo caso io personalmente sono prontissimo, come ho già detto, a passare all'esame degli articoli di questo provvedimento; ma occorre, per far ciò, superare la pregiudiziale relativa al finanziamento. Penso che il parere della 5ª Commissione potrebbe forse essere modificato, e accetto in tal senso il suggerimento del collega Varaldo; ma occorre sapere quale sarà poi l'atteggiamento del Governo.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, ripeto, non vede la possibilità di trovare la copertura. La 5ª Commissione indichi la copertura, ed allora il Governo potrà modificare il suo atteggiamento. L'inasprimento dei contributi coi decreti in corso è commisurato, come ho già dichiarato, alle esigenze del Fondo per prestazioni che sono già stabilite dalla legislazione vigente.

P R E S I D E N T E . Nulla si pregiudica chiedendo un nuovo parere alla Commissione finanze e tesoro. Infatti, in caso di parere favorevole, evidentemente noi potremo proseguire l'esame del disegno di legge in questa sede, ed allora l'iniziativa di portarlo in Assemblea dovrebbe essere presa eventualmente dal Governo; mentre in caso contrario sarà assunta dalla Commissione o dai proponenti. È quindi opportuno promuovere un nuovo esame da parte della Commissione finanze e tesoro, esame che potremo ottenere certo assai rapidamente.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: « Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e il riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (666)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: « Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e il riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (666).

Come la Commissione certamente ricorda, su questo disegno di legge abbiamo già ascoltato la relazione del senatore Zane. La discussione venne poi rinviata in quanto erano state sollevate riserve da parte di alcuni commissari.

È forse superfluo far presente ai colleghi che la categoria interessata attende con una certa ansia la decisione del Parlamento su questo disegno di legge, che deve fornire all'A.N.M.I.L. i mezzi per poter funzionare ed anche per poter procedere a quegli adempimenti che dovrebbero dare alla Associazione una caratterizzazione più democratica, come esigono proprio i colleghi che hanno sollevato le riserve nella scorsa seduta. Mi pare quindi che dovremmo, senz'altro, arrivare oggi ad una conclusione.

Prima di riprendere la discussione, do nuovamente lettura del disegno di legge:

Articolo unico

Nell'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, è aggiunto il seguente ultimo comma:

« La riscossione del contributo di cui al numero 4) del presente articolo è effettuata, mediante ritenuta diretta sui singoli pagamenti mensili, dagli Istituti assicuratori indicati ai precedenti numeri 1) e 2). Le somme ritenute sono versate, entro il mese successivo a quello in cui si fa luogo alla ritenuta, accreditandone l'importo in apposito

conto corrente postale, intestato all'Associazione. Spetta al Comitato centrale dell'Associazione medesima di ripartirne il rispettivo importo fra i dipendenti uffici di assistenza, in rispondenza, di regola, all'importo delle somme ritenute nelle rispettive circoscrizioni ».

Do la parola al collega relatore Zane, pregandolo di voler riassumere la situazione relativa a questo provvedimento.

Z A N E , *relatore*. Ho già avuto occasione, nella precedente seduta, di rilevare che il provvedimento sottoposto al nostro esame si propone di colmare una lacuna della legge 21 marzo 1958, n. 335. Questa legge, all'articolo 5, elenca le fonti finanziarie per il funzionamento dell'A.N.M.I.L., e tra l'altro stabilisce l'obbligo del versamento di un contributo mensile non superiore a lire 50 a carico di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro titolari di rendita o di assegno continuativo d'importo non inferiore alle 30.000 lire annue; senonchè la mancanza, nella legge, di una esplicita norma che disciplini le modalità di riscossione di questo contributo ha fatto sì che l'Associazione non abbia potuto sinora fruirne effettivamente.

Il disegno di legge sottoposto al nostro esame si propone ora di stabilire esplicitamente che, a somiglianza di quanto avviene già per altre istituzioni, come l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra e l'Associazione nazionale per le vittime civili di guerra, la riscossione del contributo sia effettuata presso gli uffici competenti degli istituti assicuratori a mezzo di ritenuta diretta sui pagamenti mensili delle rendite e degli assegni continuativi. Non vi è dubbio che, se questa non fosse stata l'intenzione del legislatore, non sarebbe stato neppure stabilito l'obbligo del contributo mensile a carico dei beneficiari delle rendite.

Questi beneficiari sono attualmente 385 mila, ma coloro che sono soggetti all'obbligo di questa trattenuta, vale a dire coloro la cui rendita è superiore alle 30.000 lire annue, sono 192.000. Ho anche il dovere di informare la Commissione che, recentemente, i due rami del Parlamento hanno approvato un aumento del contributo obbligatorio a ca-

rico dei mutilati ed invalidi di guerra in favore dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra; così pure, è stato approvato un analogo aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati e invalidi civili per fatti di guerra a favore della Associazione nazionale vittime civili di guerra. Questi due provvedimenti, cioè la legge 25 gennaio 1960, n. 12, e la legge 25 gennaio 1960, n. 9, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del corrente anno, portano da lire 50 a lire 100 mensili il contributo a favore delle due Associazioni. Ne faccio cenno perchè da qualche parte è stata sottolineata la opportunità di cogliere l'occasione offerta dall'esame di questo disegno di legge, per cercare di adeguare anche il contributo a carico dei mutilati e invalidi del lavoro a quelle che sono le necessità dell'Associazione, portandolo da lire 50 a lire 100 mensili. Io non ho un preciso emendamento a questo proposito da sottoporre alla Commissione; ho soltanto ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto, per sottolineare l'esigenza che l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro sia messa nella condizione di poter funzionare.

In non poche occasioni ci siamo lamentati (e mi pare che il rilievo sia venuto anche recentemente da parte dell'opposizione) che la Associazione non sia ancora passata dalla fase di gestione commissariale, nella quale si trovano molte sezioni provinciali, alla fase del funzionamento regolare attraverso l'elezione democratica degli organi periferici, prevista nella legge 21 marzo 1958, n. 335. Ebbene, bisogna mettere l'Associazione nella condizione di avere i mezzi per poter funzionare, proprio perchè questo passaggio al funzionamento regolare possa attuarsi.

Non ho nulla da aggiungere; solo raccomandando l'approvazione del testo del disegno di legge così com'è, a meno che qualche membro della Commissione ritenga opportuno presentare un emendamento affinché anche il contributo a carico della categoria sia aumentato.

F I O R E . Non voglio ritornare su una vecchia questione, però suona male che il collega Zane parli di « Associazione »; egli

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

21ª SEDUTA (18 febbraio 1960)

sarebbe stato più preciso se avesse parlato di « Opera ».

Non si può dire che vi sia analogia tra la Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra e l'Associazione nazionale fra i mutilati e invalidi del lavoro. L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra esiste, sì, ma esiste anche l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, e sono due cose distinte. Per l'Associazione vi sono elezioni libere in tutte le istanze, e vi sono i congressi...

Z A N E , *relatore*. Il senatore Fiore non vorrà dire che anche per la categoria delle vittime civili di guerra a fianco dell'Associazione ci sia l'Opera...

F I O R E . No, ma si tratta di un'associazione libera, mentre nel caso in esame ci troviamo di fronte non ad un'associazione libera, ma ad un ibrido tra la cosiddetta associazione e l'opera di assistenza, tanto è vero che il Presidente viene nominato dal Governo e nel Comitato centrale vi sono componenti di nomina governativa. Nella pratica, infatti, (e questa è la protesta di tutti i mutilati e invalidi del lavoro) tale pretesa Associazione non ha mosso un dito sinora per quanto riguarda i miglioramenti delle rendite, ed è logico, perchè non essendo un'Associazione libera non può porre problemi rivendicativi. Ve lo immaginate, ad esempio, un presidente di nomina governativa, che a un certo punto prende una posizione di rivendicazione per il miglioramento delle rendite, in contrasto con l'I.N.A.I.L. e con le direttive generali della politica del Governo? Non lo farà mai!

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra invece ha combattuto grandi battaglie per l'aumento delle pensioni di guerra, appunto perchè è una Associazione libera, mentre così non ha fatto l'Opera nazionale invalidi di guerra, poichè non poteva, essendo un'opera di assistenza.

Non ci troviamo pertanto di fronte a problemi analoghi, e non possiamo mettere sullo stesso piano questa Associazione-Opera con l'Associazione libera dei mutilati e invalidi di guerra o con quella delle vittime civili

di guerra. Questo ho voluto precisare. Mi rendo conto dei bisogni ma, senatore Zane, non facciamo passare della merce avariata per merce buona. È possibile venire a dire, in sede di Commissione, che non si sono fatte le elezioni provinciali perchè mancavano i fondi? Non si sono fatte perchè al Presidente conveniva mettere in determinate sezioni dei commissari e preparare egli stesso le elezioni. Almeno si fossero fatte in alcune regioni, anche se non in tutte; invece non si sono tenute in nessuna parte d'Italia. Perchè venite ora a dirci che questo provvedimento servirebbe a sistemare e a democratizzare l'A.N.M.I.L.?

Comunque, noi non siamo contrari a questo disegno di legge. Sulle altre questioni ritorneremo, onorevole relatore, perchè noi non supporteremo mai che dei cittadini italiani siano privati dei diritti costituzionali, che dei cittadini italiani non possano riunirsi liberamente in associazione, e pertanto troveremo i mezzi idonei per riproporre al Paese e al Parlamento questo problema, che è molto serio. Ma, per quanto concerne il disegno di legge in esame, non siamo contrari a che si stabilisca la trattenuta di queste 50 lire (non parliamo di aumenti naturalmente), secondo quanto è stato previsto dalla legge, purchè la Commissione voglia accogliere un nostro ordine del giorno, tendente ad impegnare il Governo affinché l'Ente sia posto in condizione di rispettare la legge e di procedere a tutte le elezioni nelle provincie.

P A L U M B O G I U S E P P I N A . Non intendo ripetere ciò che ha detto il collega Fiore; ma mentre noi non possiamo, per ragioni sociali ed umane, votare contro questo provvedimento, che può migliorare la situazione dell'A.N.M.I.L., invitiamo il Governo a provvedere alla democratizzazione dell'Associazione stessa, secondo il desiderio dei mutilati ed invalidi del lavoro. Quando poi l'Associazione sarà diventata democratica, si potrà prendere in considerazione un aumento dei contributi, da 50 a 100 lire mensili, anche per la categoria in questione.

A N G E L I N I . Questo disegno di legge, che porta anche la mia firma, ha uno

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

21ª SEDUTA (18 febbraio 1960)

scopo tecnico, non politico: esso tende semplicemente a determinare il metodo di riscossione di questi contributi previsti dalla legge vigente. Da parte di alcuni colleghi, invece, si è voluto allargare la questione. A me pare che, fino a quando la legge attuale non sarà modificata, questo progetto che stiamo discutendo sia opportuno; noi siamo d'accordo con voi, onorevoli colleghi, quando reclamate, come poc'anzi, che il Governo dia al Fondo adeguamento pensioni quanto è previsto dalla legge, ma voi dovete essere con noi quando intendiamo dare all'Associazione le disponibilità finanziarie che le spettano, affinché possa sopravvivere. Riguardo alla democratizzazione dell'Associazione, se saranno presentati dei provvedimenti noi li esamineremo, e saremo lieti di approvarli al fine di dare una fisionomia sempre più soddisfacente all'Associazione stessa, che sta a cuore a tutti noi.

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Boccassi, Giuseppina Palumbo, Bitossi, Di Prisco, Fiore e Simonucci hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La 10ª Commissione, in occasione della discussione del disegno di legge n. 666, interpretando la viva esigenza dei mutilati ed invalidi del lavoro per una maggiore democratizzazione degli organi periferici dell'Associazione, invita il Governo a provvedere perchè siano attuate le norme sancite nella legge 21 marzo 1958, n. 335 ».

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* A nome del Governo dichiaro di essere disposta ad accettare l'ordine del giorno. Ritengo però di dover pregare la Commissione di eliminare dall'ordine del giorno stesso una punta polemica che è assolutamente fuori luogo: a tale scopo, anzichè di « democratizzazione » penso che sarebbe più opportuno parlare di regolarizzazione. Desidero poi richiamare la Commissione al motivo per cui la legge 21 marzo 1958, n. 335, non ha avuto, per certe sue parti, pratica attuazione. Infatti, l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro non ha riscosso, in questi due anni, le aliquote percen-

tuali, da parte dell'Istituto nazionale per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e delle Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie, che le sarebbero spettate in base all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335. Ciò perchè, evidentemente, l'A.N.M.I.L. non ha ritenuto opportuno nè conveniente istituire nelle varie sedi d'Italia apposite esattorie, nè, dal canto loro, l'I.N.A.I.L. e le Casse marittime hanno trovato il modo di ovviare alle lacune interpretative della legge. Pertanto, il provvedimento in esame non fa altro che rendere operante la legge 21 marzo 1958, n. 335 per quella parte che riguarda il contributo della categoria. Non è quindi il caso di impostare polemiche inutili e del resto fuori luogo. Ecco perchè insisto affinché nell'ordine del giorno presentato si sostituiscano le parole « maggiore democratizzazione » con la parola « regolarizzazione ».

F I O R E . Sono d'accordo sull'opportunità della sostituzione chiesta dalla rappresentante del Governo, anche perchè parlare di una maggiore democratizzazione potrebbe significare che già sia in atto una democratizzazione dell'A.N.M.I.L., cosa di cui dubito. (*Ilarità*).

P R E S I D E N T E . La proposta della onorevole Gotelli s'intende dunque accettata. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Boccassi ed altri, nel seguente testo modificato:

« La 10ª Commissione permanente del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge n. 666, interpretando la viva esigenza dei mutilati ed invalidi del lavoro per la regolarizzazione degli organi periferici dell'Associazione, invita il Governo a provvedere perchè siano attuate le norme sancite dalla legge 21 marzo 1958, n. 335 ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione » (429)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione ».

Dichiaro aperta la discussione generale, e informo che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, pur rendendosi conto che il disegno di legge in esame è ispirato ad un principio di giustizia, ritiene di esprimere serie perplessità sul modo di far esercitare il riscatto oggi ai soli sopravvissuti (per gran parte già pensionati) col pagamento di un onere che, per la normalità dei casi, è stato calcolato tenendo conto di un numero di contribuenti ben superiore a quello di coloro che potrebbero essere in futuro chiamati a goderne.

« Si rileva inoltre che l'intervenuta inflazione renderebbe assolutamente inadeguate le norme per il riscatto, mentre è ben noto che il fondo adeguamento pensioni non è assolutamente in condizione di far fronte al nuovo onere, il quale, per conseguenza, dovrebbe ricadere sullo Stato. Se pertanto non viene risolta la questione di fondo, relativa al Fondo integrazione pensioni, non è possibile alla Commissione finanze e tesoro dare la sua adesione al disegno di legge in esame, a causa della rilevata mancanza di copertura finanziaria ».

Z A N E , *relatore*. Chiedo di poter riferire in una prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. La di-

scussione di questo disegno di legge è rinviata pertanto ad altra seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827 » (884)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: « Aggiornamento dei trattamenti di previdenza regolati da convenzioni speciali stipulate in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame sono stati chiesti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, ma nè l'uno nè l'altro ci sono pervenuti.

B A N F I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge n. 884 dei colleghi Benedetti, Vallauri e De Unterrichter mi consente di riferirvi in modo schematico e di proporvi l'approvazione del disegno di legge stesso, assegnato alla nostra 10^a Commissione in sede deliberante.

L'articolo 69 del regolamento della legge sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia, approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, autorizza la Cassa nazionale a « stabilire trattamenti di riposo mediante convenzioni speciali » per le iscrizioni collettive del personale dipendente da amministrazioni pubbliche o private anche quando tali iscrizioni non fossero obbligatorie. Successivamente, quando con regio decreto 16 maggio 1926 vennero posti in liquidazione gli istituti esercenti l'assicurazione pensione nelle nuove province — istituti che erano stati istituiti e regolati dalla abrogata legislazione austriaca — fu previsto, con lo articolo 7, che le assicurazioni collettive stipulate presso l'Istituto pensioni di Trieste fossero trasferite alla Cassa nazionale, che

le avrebbe gestite separatamente, secondo le norme stabilite con l'articolo 2 del citato regio decreto 16 maggio 1926, ed analogamente fu provveduto, con regio decreto 18 ottobre 1928, per il personale di servizio, dipendente dalle scuole industriali, commerciali ed artistiche.

A quel tempo le pensioni erogate in forza di queste convenzioni speciali erano generalmente superiori a quelle erogate dalla Cassa nazionale, ma proprio perchè si trattava di convenzioni speciali, basate su calcoli matematici delle riserve che allora presentavano situazioni favorevoli.

Con la svalutazione del potere d'acquisto della moneta, la situazione venne a capovolgersi, perchè le pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno potuto essere adeguate, anche se in misura del tutto insufficiente, come da ogni parte si è riconosciuto, mentre i trattamenti riferentisi alle convenzioni speciali di cui al disegno di legge sottoposto al nostro esame sono rimasti inalterati e modesti.

Gli onorevoli colleghi Benedetti, Vallauri e De Unterrichter propongono di chiudere le gestioni speciali di cui alle leggi sopra richiamate e di trasferire alle gestioni previdenziali ordinarie gli iscritti ed i pensionati delle convenzioni da dichiarare decadute *ope legis*.

Il problema riveste una notevole importanza morale e di principio ed ha scarse conseguenze sotto l'aspetto patrimoniale. Io credo che dobbiamo essere tutti favorevoli a che vengano a cessare gestioni speciali, che complicano e rendono costosa la gestione dell'Istituto, senza consistente contropartita sul piano sociale.

Le convenzioni cui si riferisce il presente disegno di legge erano un centinaio, ma progressivamente sono diminuite ed ora ne sopravvivono 24, di cui, come rileva la relazione, 14 stipulate da enti locali e 10 da altri enti pubblici ed associazioni varie: tali convenzioni interessano 4175 posizioni assicurative, di cui 3600 dovrebbero passare agli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro e 575 all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'onere finanziario per le gestioni è modesto e non può costituire fonte di preoccupazioni.

Passando all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, rileverò che con l'articolo 1 si dichiarano puramente e semplicemente decadute le convenzioni speciali che ho sopra ricordate.

Con l'articolo 2 si prevedono le due ipotesi che si tratti di assicurazione obbligatoria o facoltativa, disponendosi in ogni caso che è riconosciuta la validità del periodo d'iscrizione ai fondi speciali.

L'articolo 3 provvede a regolare le prestazioni a favore degli assicurati mediante riliquidazione; sono in ogni caso fatte salve le condizioni di miglior favore, nel caso in cui la prestazione in atto fosse superiore a quella da percepirsi a seguito della riliquidazione.

Gli articoli 4 e 5 dispongono per quanto riguarda i rapporti con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, incaricato delle gestioni speciali e di varie gestioni ordinarie. Qualche perplessità ho a proposito dell'articolo 6, in forza del quale resterebbe impregiudicata la facoltà dell'I.N.P.S. di stipulare convenzioni in applicazione dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827 e successive modificazioni, in quanto, come ho già detto, ritengo inopportuno disporre pluralità di gestioni e di trattamenti; e ciò a tanto maggior ragione dopo quanto è avvenuto e che ci consiglia oggi di dichiarare decadute con legge tutte le convenzioni speciali in atto.

Con questa riserva, relativa al primo comma dell'articolo 6, che proporrei di sopprimere, esprimo l'opinione che il disegno di legge sottoposto al nostro esame debba essere approvato.

G O T T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nel complesso, il Governo è favorevole al principio informatore del provvedimento, anzi direi che apprezza il proposito di passare dai fondi speciali alla normale gestione nel campo assicurativo. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la struttura del disegno di legge, ho il dovere di far presente che, in pratica, i senatori Benedetti,

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

21ª SEDUTA (18 febbraio 1960)

Vallauri e De Unterrichter propongono di trasferire a carico degli Istituti di previdenza oneri che dovevano gravare sui datori di lavoro. Ora mi sembra (tenuto conto che le convenzioni speciali esistono ancora) che sarebbe opportuno studiare il modo di porre a carico di tali enti l'onere della rivalutazione delle pensioni.

B A N F I , *relatore*. Non esistono più questi enti: su 24 ne saranno rimasti forse 2 o 3.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero poi far presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta provvedendo a mettere a punto una riforma generale dell'assicurazione facoltativa, si tratta di un sistema nuovo, in cui si riformano, in particolare, anche le convenzioni esistenti, avendo sempre presente la preoccupazione di fare salvi i diritti degli interessati. Ciò induce a ritenere che molto opportunamente si potrebbe sospendere la discussione del disegno di legge in esame, in attesa della presentazione di quello governativo che dovrebbe avvenire a brevissima scadenza.

D'altro canto, debbo far notare che una sospensione della discussione s'impone comunque, in quanto sul provvedimento in esame noi non conosciamo il parere della Commissione finanze e tesoro, che io ritengo indispensabile, comportando il disegno di legge un onere finanziario, sia pure di modesta portata.

B A N F I , *relatore*. L'onere conseguente al provvedimento in discussione, in realtà, nei limiti della sua pochezza, ricade quasi integralmente sul Ministero del tesoro.

Per quanto concerne gli enti a cui si riferiscono le convenzioni, per la maggior parte si tratta di organizzazioni ex austriache, relative alle zone di Gorizia e di Trieste, delle quali non si sa cosa sia accaduto e se esistano ancora, benchè da informazioni assunte proprio alla Previdenza sociale non risultino motivi per ritenere che tali enti siano tuttora in attività (esclusi due o tre, come ho già detto).

Alla proposta di rinvio della discussione, personalmente non ho alcun motivo per oppormi; tuttavia, dato che ci siamo occupati di questo problema, riterrei opportuno chiudere una buona volta queste situazioni del passato, approvando il provvedimento.

P R E S I D E N T E . In sostanza, il Governo oppone due obiezioni all'approvazione del provvedimento, di cui la seconda, cioè quella dell'opportunità di attendere la presentazione del disegno di legge governativo prima di votare quello in esame, mi sembra la più importante, sempre che la prospettiva di tale presentazione non sia eccessivamente lontana.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non credo che debba esserlo.

P R E S I D E N T E . Circa il primo motivo dell'opposizione governativa, debbo dire che il senatore Benedetti, effettivamente, ha comunicato anche a me che gli enti di cui si tratta nel provvedimento in esame risultano oggi praticamente soppressi, nella totalità o quasi, motivo per cui non so se valga la pena di fare delle eccezioni per quei pochi sopravvissuti, nel senso di rivalersi su di loro per la rivalutazione delle pensioni.

Tuttavia il Governo ha formalmente avanzato la richiesta che sia sollecitato il parere della 5ª Commissione, e se esso insiste conviene sospendere la discussione, in attesa appunto del parere della Commissione finanze e tesoro.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, il Governo insiste formalmente affinché sia richiesto il parere della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Il rinvio della discussione consentirà anche di accertare la eventuale esistenza di alcuni dei 24 enti ai quali si riferiscono le convenzioni prese in esame dal presente disegno di legge.

B I T O S S I . Che cosa addebita a tali enti il Ministero del lavoro?

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

21ª SEDUTA (18 febbraio 1960)

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il fatto che col disegno di legge in esame verremmo a far gravare sulla mutualità generale oneri che spetterebbero ai datori di lavoro.

B I T O S S I . Allora la preoccupazione è giusta: se qualcuno degli enti che avevano stipulato le convenzioni che s'intende ora annullare esiste ancora, ci si dovrà rivalere.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, rimane stabilito che il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari